

→ Usa Il falò in diretta sul web per protesta contro la detenzione in Iran di un religioso cristiano

→ Il Pentagono ha tentato di dissuadere il pastore. Teheran: «Provocherà un'ondata di odio»

Torna Terry Jones Nuovo rogo in Florida di copie del Corano

Nuovo rogo del Corano in Florida. Il religioso ultra-conservatore Terry Jones ha protestato così contro la detenzione di un pastore cristiano in Iran. Nel 2011 le violenze dopo un suo analogo gesto provocarono 14 morti.

VIRGINIA LORI

esteri@unita.it

C'era non più di una ventina di persone e il proclama solennemente pronunciato sarebbe caduto nel vuoto senza l'aiuto del web. Torna alla ribalta il pastore Terry Jones, con la sua mania dei roghi sacri. E ancora una volta finiscono in fiamme copie del Corano e per sovrappiù anche un'immagine del profeta Maometto, a dispetto della scia di sangue innescata da un analogo falò compiuto circa un anno fa: nelle violenze divampate in Afghanistan, morirono allora almeno 14 persone.

Jones, il religioso ultraconservatore della Florida, fece parlare di sé la prima volta nel 2010, quando annunciò la sua intenzione di bruciare 200 copie del Corano in occasione del nono anniversario dell'11 settembre, per protestare contro l'«Islam del diavolo». Stavolta ha deciso di bruciare il libro sacro ai musulmani in segno di protesta per la detenzione di Youcef Nadarkhani, il pastore cristiano di origini iraniane detenuto a Teheran dal 2009. Nadarkhani è stato accusato di apostasia da un tribunale iraniano per essersi convertito al cristianesimo. Sul suo capo pende una condanna a morte, anche se Teheran ha offerto clemenza in cambio dell'abiura.

MULTATO DALLA POLIZIA

Terry ha bruciato il Corano durante una cerimonia davanti al Dove World Outreach Center di Gaine-



Terry Jones in un fermo immagine di un video di Youtube sul nuovo rogo del Corano

sville. Ad assistere una manciata di seguaci che hanno trasmesso tutta la scena in diretta su internet. «Non proviamo particolare gioia o piacere in questo gesto - ha detto il pastore - e preghiamo affinché la comunità musulmana si liberi dall'inganno dell'Islam, di Maometto e dalla morte e dalla distruzione che fin dagli inizi l'Islam ha causato». Il podio però era troppo lontano dalla strada e il suo discorso non sarebbe andato oltre l'orecchio dei suoi sostenitori, se la cerimonia non avesse trovato spazio su YouTube. Poco dopo il falò sacrilego, due auto della polizia hanno fatto irruzione sul prato, consegnato a Jones una citazione per le varie violazioni commesse. Un responsabile dei Vigili del Fuoco ha precisato che il pastore aveva l'autorizzazione per accendere fuochi ma non per bruciare libri, che per le autorità locali rischiano di danneggiare l'ambiente, quindi richiedono un permesso speciale. Al pastore Jones

è stata inflitta una multa di 271 dollari, ma è solo un dettaglio, rispetto a quello che potrebbe accadere.

IL PRECEDENTE UN ANNO FA

Nel 2010 era bastata solo la minaccia di bruciare copie del Corano a far insorgere il mondo arabo. Lo stesso presidente Obama era intervenuto per dissuadere il reverendo ultraconservatore a dar seguito alla sua minaccia. Jones alla fine aveva rinunciato, ma solo per tornare alla carica qualche mese più tardi. Poco più di un anno fa, il 20 marzo, nello stesso luogo del rogo di ieri, Wayne Sapp, assistente di Jones, aveva dato alle fiamme una copia del Corano, scatenando un vero e proprio massacro alla base Onu della città afgana di Mazar-i-Sharif: 12 morti. A distanza di qualche giorno, un uomo che indossava una divisa della polizia afgana sparò su due soldati america-

Il precedente

Un incidente analogo innescò gravi incidenti nel 2011: 14 i morti

ni uccidendoli.

Per evitare nuovi incidenti, sarebbe intervenuto addirittura il Pentagono, facendo pressioni sul pastore Jones. Grande, infatti, è la preoccupazione per la sicurezza dei soldati americani in Afghanistan. Solo nel febbraio scorso sono scoppiati gravissimi incidenti dopo che - per errore, si disse - diverse copie del Corano erano state distrutte con un rogo nella base militare americana di Bagram. Anche allora morti e sangue, Obama era stato costretto a scusarsi con il presidente Karzai.

Una ragione in più per temere una nuova iompennata di violenza. Immediate e dure le reazioni di condanna in tutto il mondo. Geoff Tunnicliffe, della World Evangelical Alliance ha definito l'incidente «sbagliato e ingiustificato». Il governo iraniano in un comunicato ha detto che il rogo del Corano da parte del pastore è provocatorio e causerà rabbia e risentimento in tutto il mondo musulmano. «Non c'è dubbio che questo pastore americano da quattro soldi provocherà un'ondata di odio religioso», ha detto il portavoce del ministero degli Esteri iraniano. Sotto accusa anche il governo americano colpevole di non aver impedito il gesto. Teheran ha sollecitato una «risposta veloce e seria» da parte dell'Amministrazione Obama. ♦

CASO MARÒ

L'intesa tra l'Italia e i pescatori bocciata dalla Corte suprema

Proprio quando sembrava esserci uno spiraglio per la soluzione della complessa vicenda dei due marò, rinviati ad altre due settimane di detenzione preventiva, la strada appare di nuovo in salita. La Corte suprema di New Delhi ha rimandato a oggi il via libera definitivo alla partenza della petroliera Enrica Lexie bloccata in Kerala: oltre a ciò, nell'udienza di ieri c'è stato anche un colpo di scena. Già ratificato presso l'Alta Corte del Kerala, è stata duramente criticata dalla Corte Suprema il testo del compromesso tra il governo italiano e le famiglie dei due pescatori uccisi. Secondo la Corte è «illegale» e «da annullare in base al codice di procedura civile indiano».